

Verso il 19 febbraio  
CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA



---

# LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO!

---

SECONDA SCHEDA  
11 febbraio

# LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO!

---

## *Il sacramento della riconciliazione*

Prima di tutto parliamo di **SACRAMENTO** cioè un SEGNO EFFICACE (che produce un effetto) della GRAZIA DI DIO. Non è una semplice devozione né una “lavanderia” della coscienza.

Si può chiamare in diversi modi: CONFESSIONE, PENITENZA, RICONCILIAZIONE, PERDONO... Ognuno di questi nomi indica un aspetto particolare di questo sacramento, ma quello che più di tutti ne riassume il senso è **RICONCILIAZIONE**.

Significa, quindi, fare pace, ricostruire un rapporto, tornare a fidarsi l'uno dell'altro.

Il **PECCATO** è un atto di sfiducia nei confronti di Dio, significa non fidarsi di lui che con la sua Parola ci insegna un modo di vivere buono per noi e per gli altri. Il peccato ci allontana da Dio e ci richiude in noi stessi. Il peccato, anche piccolo, a lungo andare ci imprigiona in una mentalità di egoismo e di supponenza che ci fa ritenere di essere sempre migliori degli altri. Peccato non è solo il male che faccio, ma anche il bene che potrei fare e non faccio.

**NESSUNO** può dire di non avere peccato!  
Solo due persone al mondo non hanno peccato: Gesù (perché è Dio stesso) e Maria (nata senza peccato per essere la madre di Gesù), nessun altro. La presunzione di non avere peccati può già essere

## Verso il 19 febbraio

---

considerata un peccato, che genera una visione distorta di noi stessi.

Il sacramento della Riconciliazione, offrendoci il perdono di Dio, ci rimette sulla sua strada, ci porta di nuovo “vicino” a lui, ci mette nelle condizioni di ripartire da capo correggendo i nostri errori, ci rende persone migliori. È questo il **frutto** del sacramento della Riconciliazione: Dio si fida ancora di noi, nonostante il nostro peccato e, allo stesso tempo, ci aiuta a ritrovare fiducia in noi stessi per superare la delusione del peccato

Le **CONDIZIONI** per celebrare bene il sacramento della Riconciliazione sono:

- il pentimento per i propri peccati;
- il proposito di evitarli, per quanto ci è possibile;
- l'esecuzione della penitenza che il sacerdote propone (un piccolo gesto che esprime il pentimento e il desiderio di cambiare).

Il **sacerdote** ha l'obbligo del “segreto confessionale”, cioè di non rivelare per nessun motivo quanto una persona dice nel confessionale. È una garanzia della serietà e dell'importanza di questo sacramento.

Il sacerdote è un **mediatore**, attraverso il quale la grazia di Dio arriva alla persona. Non è lui che assolve dai peccati ma attraverso di lui il

Signore ci fa giungere il suo perdono. La mediazione del sacerdote è anche un aiuto per fare maggiore chiarezza in sé: raccontare a un altro il proprio peccato aiuta a renderlo più chiaro anche a se stessi; le parole che il sacerdote dice possono essere un aiuto per migliorare.

---

**Lunedì 19 febbraio alle ore 21.00 in Basilica San Giuseppe**  
per tutta la comunità pastorale

---

Ecco la seconda parte del “decalogo” di mons. Delpini.

(da Milano Sette, inserto domenicale di Avvenire, 8 gennaio 2017)

***“Per essere sicuri che la confessione non serva a niente si devono applicare le seguenti regole (anche non tutte, ne bastano alcune):***

6. ***Confessarsi perché «me l’ha detto la mamma (o il papà o la moglie o la zia...)».***

7. ***Parlare con il confessore per mezz’ora del più e del meno e concludere: «La ringrazio che mi ha ascoltato! Le auguro buona Pasqua, a Lei e alla Sua mamma».***

8. ***Approfittare per confessarsi della presenza di un confessore («Non avevo neanche in mente di confessarmi, ma ho visto che era libero...»).***

9. ***Confessarsi perché è giusto confessarsi ogni tanto.***

10. ***Confessarsi per evitare che il confessore sia venuto per niente.***